

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 04 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 304 del 03.09.11

Visita di cortesi del console di Istanbul Albertini al presidente Antoci

Visita di cortesia del console generale italiano a Istanbul Gianluca Albertini al presidente della Provincia Franco Antoci. L'alto diplomatico ha con la provincia di Ragusa un rapporto privilegiato per via di una serie di eventi italiani cui ha partecipato, a cominciare dalla festa a Palazzo Venezia dello scorso 2 giugno e per aver ricevuto la delegazione ragusana che fa parte della missione archeologica di Kyme in Turchia e non ultimo, per avere come collaboratore alla sicurezza del Consolato Generale, Angelo Burgio sottoufficiale dei Carabinieri, ragusano d'adozione.

Il presidente Antoci che aveva avuto modo di conoscere due anni fa il console Albertini alla manifestazione di due anni fa a Istanbul al quale aveva partecipato, ha ribadito ad Albertini i sentimenti della sua amicizia e durante il colloquio ha avuto modo di ribadire al Console come la sua presenza consolidi l'amicizia istituzionale tra la Provincia Regionale di Ragusa e il consolato generale italiano ad Istanbul e sia foriera per l'incentivazione dei rapporti culturali nonché economico-commerciali tra Ragusa e Istanbul.

(gm)

Il console turco ricevuto da Antoci

Giornate ibilee per il console generale d'Italia a Istanbul, Gianluca Alberini. L'alto diplomatico ha con la provincia di Ragusa un rapporto privilegiato per via di una serie di eventi italiani cui ha partecipato, a cominciare dalla festa a Palazzo Venezia dello scorso 2 giugno, e per aver ricevuto la delegazione ragusana che fa parte della missione archeologica di Kyme in Turchia e, non ultimo, per avere come collaboratore alla sicurezza del Consolato Generale, Angelo Burgo, sottoufficiale dei Carabinieri ragusano d'adozione. Ieri mattina ha svolto alcune visite di cortesia sia alla Prefettura che alla Provincia regionale di Ragusa. Nella prima mattinata l'incontro con il prefetto Cagliostro. Il colloquio, che si è svolto in un clima di grande cordialità nei saloni di rappresentanza della Prefettura, è stato occasione per rinsaldare i rapporti che già legano la nostra provincia alla Turchia, anche sotto l'aspetto storico-culturale con la recente missione archeologica della delegazione ragusana a Kyme.

M. B.

VISITA DEL DIPLOMATICO

Il console di Istanbul ricevuto in prefettura

●●● Ieri mattina il prefetto Giovanna Cagliostro, alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, ha incontrato Gianluca Alberini, Console Generale D'Italia ad Istanbul. Il colloquio, che si è svolto in un clima di grande cordialità nei Saloni di rappresentanza della Prefettura, è stato occasione per rinsaldare i rapporti che già legano la nostra provincia alla Turchia, anche sotto l'aspetto storico-culturale con la recente missione archeologica della delegazione ragusana a Kyme. Il Prefetto, in segno di ringraziamento per la cortese visita, ha donato al Console Generale il pregevole volume "Invenzione di una Prefettura", ricco di immagini dei Saloni affrescati dal Cambellotti, ed ha ricevuto l'omaggio di un simbolo beneaugurante della Turchia. L'incontro si è concluso con la visita guidata dei Saloni della Prefettura, che il Console ha voluto svolgere unitamente ai componenti della Banda dei Carabinieri, presente in città per le esibizioni in programma nell'ambito della manifestazione "Ragusani nel mondo". Il Console ha anche incontrato il sindaco Nello Dipasquale, oltre al presidente Antoci. L'alto diplomatico ha con la provincia iblea un rapporto privilegiato per via di una serie di eventi italiani cui ha partecipato. (*SM*)

In Prefettura, Provincia e Comune **Console italiano a Istanbul in visita alle istituzioni iblee**

Giornata ragusana per il console generale d'Italia a Istanbul. Gianluca Alberini ha incontrato il prefetto Giovanna Cagliostro, il presidente della Provincia Franco Antoci e, nel pomeriggio, il sindaco Nello Dipasquale. I rapporti tra il nostro territorio e la Turchia sono stati al centro dei colloqui, specialmente con la classe politica iblea.

In Prefettura, il console Alberini è stato ricevuto dal prefetto Cagliostro nel salone di rappresentanza. Il colloquio ha rappresentato un'occasione per rinsaldare i rapporti che già legano la nostra

provincia alla Turchia, anche sotto l'aspetto storico-culturale, come dimostrato dalla recente missione archeologica della delegazione ragusana a Kyme. Il prefetto Cagliostro, in segno di ringraziamento per la cortese visita, ha donato al Console Generale il volume "Invenzione di una Prefettura", ricco di immagini dei saloni affrescati dai Cambellotti, ed ha ricevuto l'omaggio di un simbolo beneaugurante della Turchia.

Proprio i saloni affrescati dal Cambellotti sono stati ammirati dal console, che ha voluto effet-

tuare la visita insieme alla banda nazionale dei Carabinieri, che, ieri sera, ha partecipato alla consegna dei premi "Ragusani nel mondo" e stasera terrà un concerto in piazza Libertà.

Il presidente della Provincia Franco Antoci, che aveva incontrato per la prima volta il console due anni fa, ad Istanbul, gli ha ribadito come la sua presenza consolidi l'amicizia istituzionale tra la Provincia e il consolato generale italiano ad Istanbul e sia foriera per l'incentivazione dei rapporti culturali, nonché economico-commerciali tra Ragusa ed Istanbul. Gli stessi concerti, poi, sono stati ripresi nel pomeriggio dal sindaco Nello Dipasquale, che si è intrattenuto a colloquio con il console nelle stanze di Palazzo dell'Aquila. ♦

AGRICOLTURA

La Provincia al fianco delle aziende danneggiate

●●● La provincia regionale a fianco delle aziende serricole di contrada Resinè devastate dalla tromba d'aria dello scorso 28 febbraio. "La Regione è inadempiente e dovrà risarcire le aziende che hanno subito danni ingenti - dice il presidente della quinta commissione della provincia regionale, Salvatore Mandarà - attiveremo tutte le procedure necessarie e in casi estremo siamo pronti ad avviare un'azione legale nei confronti della Regione per tutelare decine di imprese del territorio ragusano che sono state letteralmente rase al suolo dalla tromba d'aria". La regione non ha trasmesso gli atti al ministero delle politiche agricole e forestali entro 90 giorni. Le imprese serricole costruite in legno dovevano essere risarcite dal fondo di solidarietà nazionale così come prevede la legge. L'avvocato Maria Carmela Manenti che ha seguito sin dall'inizio tutta la vicenda ha chiesto un'audizione alla terza commissione dell'Ars per fare il punto della situazione.

"Siamo pronti ad una grande mobilitazione - dice ancora Mandarà - per tutelare gli interessi legittimi di queste imprese che sono rimaste, tra l'altro, senza alcuna fonte di reddito".

Altro aspetto da considerare riguarda il rispetto dei termini di legge. In particolare la richiesta di attivazione degli interventi compensativi dal fondo di solidarietà nazionale deve essere formalizzata con delibera di giunta regionale entro il termine perentorio di 60 giorni dalla fine degli eventi calamitosi eccezionali prorogabili di ulteriori 30 giorni in presenza di eccezionali e motivate difficoltà. ("MOG")

MARCELLO DI GRANDI

IERI LA PRIMA GIORNATA DELLA NUOVA STAGIONE VENATORIA

Caccia, ecco tutte le novità

Si è aperta ieri mattina la prima giornata per l'attività venatoria. Dunque caccia al via anche per gli appassionati dell'area iblea. Una stagione che prevede alcune novità di rilievo e delle quali occorrerà tenere conto per non incappare nel severo piano di controlli predisposto dalla Polizia provinciale deputata a disciplinare il fenomeno.

La caccia sarà consentita per il momento solo ai danni del coniglio selvatico. Dal 10 settembre si potrà cacciare anche il colombaccio e dal 18 settembre la volpe e la tortora.

Tra le novità del calendario venatorio, è previsto che il cacciatore, liberamente, può scegliere tre giornate di caccia settimanali, escludendo i gior-

ni di martedì e venerdì nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è, in ogni caso, sospeso. L'esercizio venatorio all'interno dei siti Natura 2000, tra cui si trovano le aree ricadenti nelle contrade Piombo, Passo Marinaro, Randello, è per adesso precluso. Vietato cacciare anche nei pantani della Sicilia sud orientale così come nelle aree riconosciute come riserve naturali, quali la "macchia foresta dell'Irminio" e la riserva "Pino d'aleppo". Tra le altre limitazioni che sarà necessario rispettare si evince come in un giorno possono essere cacciati non più di 3 conigli selvatici, 4 quaglie, 2 beccacce, 5 tortore. Il tutto con il limite massimo giornaliero di 15 capi di selvaggina. Non è consentita la caccia alla lepre. E'

stato confermato anche per questa stagione venatoria il divieto di portare ed utilizzare il furetto in tutto il territorio provinciale.

A vigilare sul corretto svolgimento dell'attività venatoria, come anticipato, sarà la Polizia Provinciale che ha predisposto un piano di controlli specifici su tutto il territorio di propria competenza. "L'attività di vigilanza predisposta dalla Polizia Provinciale - ha spiegato il comandante Raffaele Falconieri - sarà massima e conoscerà una ulteriore intensificazione con pattuglie rinforzate e dislocate su tutto il territorio. I dispositivi di controllo saranno attivi senza soluzione di continuità per tutte le 48 ore».

A. L. M.

Il primo cittadino riunisce i suoi "amici" e Carpentieri insorge chiedendo un'assemblea ai coordinatori

«Dipasquale decida: dentro o fuori il Pdl»

Sono sempre alquanto traballanti i rapporti tra Nello Dipasquale e Pdl. Dopo le polemiche di un mese e mezzo fa con i due coordinatori provinciali Nino Minardo e Innocenzo Leontini, che hanno criticato il rafforzamento delle liste civiche volute da Dipasquale a spese proprio del Pdl, adesso si innesta un altro passaggio.

A dare la stura ad una nuova ondata di reprimende è stata la decisione di Dipasquale di riunire i consiglieri e i simpatizzanti delle due liste civiche e quanti, all'interno del Pdl, si ritrovano sulle sue posizioni. Dalla riunione sarebbe nata una sorta di corrente interna al Pdl, un'altra che si affiancherebbe a quelle rappresentate da Minardo e da Leontini.

Questa scelta non è andata giù

all'ala minardiana del partito. Ed a farsene interprete è il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che parla da componente il coordinamento provinciale del Pdl. Carpentieri invoca «un'assemblea entro la fine di settembre affinché il Pdl decida il suo percorso politico e i rapporti con i rappresentanti istituzionali negli enti locali e non si conceda alcun alibi ad alcun amministratore di "servirsi" del partito, quando di fatto lavora per la sua demolizione».

Carpentieri vede nelle mosse di Dipasquale l'avvio della costizzone «di un movimento autonomo». E per questo ha scritto ai coordinatori Leontini e Minardo, spiegando che il sindaco di Ragusa «non può continuare a tenere due "ta-

voli" politici, creando confusione al solo scopo di "lucrare" posizioni e ritorni personalistici». E aggiunge: «Dipasquale non può continuare questo gioco all'infinito. E' necessario che prenda una posizione: dentro o fuori dal Pdl. I pendolarismi e i sotterfugi non sono più ammissibili».

La medesima richiesta viene sottoscritta dal capogruppo del Pdl in consiglio comunale a Vittoria, Giovanni Moscato, che, però, nulla fa per risolvere le "grane" interne al suo gruppo. Moscato ritiene che «chi come il sindaco di Ragusa sta agendo per alimentare l'antipolitica deve avere la coerenza di fare il passo successivo: lasciare il Pdl, che gli ha sinora permesso di crogiolarsi al sole dei successi elettorali». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«La Regione si appelli al Cga e vedremo chi ha ragione»

«Le scelte fatte? Le rifarei e poi la concertazione c'è stata»

MICHELE BARBACALLO

«Trovo che sia assolutamente strano che la procedura Vas, che non è valsa per altri casi analoghi al piano paesistico di Ragusa, penso ad esempio al piano di Caltanissetta, sia stato il motivo fondante per il quale è stato accolto il ricorso al Tar avanzato dal Comune di Ragusa e da altri. Non discuto certamente il lavoro della magistratura, ma non capisco perché in altri casi la procedura Vas è stata esclusa e se la stessa cosa l'abbiamo fatta a Ragusa viene visto come un errore».

Questo il commento di Vera Greco, ex

soprintendente di Ragusa, e attualmente soprintendente a Catania. Sotto la sua dirigenza il piano paesistico, adesso annullato dal Tar, era stato redatto e inviato alla Regione per essere poi adottato con apposito decreto assessoriale lo scorso 10 agosto del 2010. La Greco ha sempre ribadito che il piano paesistico è stato redatto per cercare di tutelare prima possibile il territorio ibleo e non certo per bloccare lo sviluppo della provincia di Ragusa. Una tutela da attacchi urbanistici e dall'invasione di trivelle, pali eolici e impianti fotovoltaici e di attività imprenditoriali invasive.

La Greco aggiunge: «Non ho avuto modo di leggere la sentenza del Tar dunque

non posso entrare nello specifico e certamente non mancherà occasione. Certamente prendo atto del fatto che la procedura Vas non è servita per tutti gli altri piani. Perché mai sarebbe dovuta servire per il piano paesistico di Ragusa?». La sentenza non ne fa riferimento ma la

politica in queste ultime ore ha rilanciato anche la questione relativa alla mancata concertazione con gli enti locali. Una concertazione che, dicono Comuni e Provincia, non è stata sufficiente e non è servita a garantire adeguate scelte.

Non la pensa così la Greco: «La concer-

tazione c'è stata e ci sono i verbali che lo spiegano in modo chiaro e che, sono sicura, sono stati valutati anche dai giudici del Tar di Catania che infatti non fanno riferimento, nel dispositivo, alla questione concertazione. Certamente la concertazione è avvenuta, la smettano gli enti locali di dire il contrario. I verbali sono ben chiari così come le convocazioni. Se poi non venivano, è solo colpa loro».

L'ex soprintendente di Ragusa ritiene che la Regione debba andare avanti con il ricorso al Cga. «Non mi sono sentita con i vertici dell'Assessorato regionale, la decisione è la loro, ma credo che si debba

andare avanti. Del resto continuo a sostenere che il piano paesistico non ha influenze di tipo urbanistico e dunque per questo abbiamo creduto non fosse necessaria la Vas. I piani prettamente urbanistici sono cosa diversa dal piano paesaggistico che offre regole di tutela del territorio. In tal senso, se non ricordo male, c'è anche stata una sentenza del Tar o del Cga che spiegava che il piano paesistico non è un piano urbanistico classico. Ecco perché ritengo che la Regione debba andare avanti e proseguire nel successivo grado di giudizio. Ho sentito che qualcuno dalla provincia di Ragusa chiede di non andare al Cga. Cos'è, si ha paura?».

A chiedere ieri mattina alla Regione di non impugnare l'ordinanza del Tar è stata la lista civica Ragusa Grande di Nuovo, collegata al sindaco Dipasquale. «Vogliamo sperare che non ci sia un accanimento terapeutico da parte della Regione. Speriamo, cioè, che il Governo Lombardo incassi il colpo e comprenda che presentare eventuale ricorso al

Cga sarebbe un'ulteriore perdita di tempo che il nostro territorio non si può permettere - spiega Enzo Licitra, consigliere comunale e capogruppo, che parla a nome di tutto il gruppo consiliare - Il gioco al rimpiazzino a cui abbiamo assistito nell'ultimo anno è degno di quella politica becera che non ci rappresenta».

ANNULATO DAL TAR. Popolari per l'Italia di domani criticano Idv e Legambiente: siamo per la tutela, ma senza colpi di mano

Piano paesistico, si pensa al futuro «Mai più decisioni calate dall'alto»

Il giorno dopo l'annullamento la politica si interroga sulle future tutele del territorio. Il Pid boccia le scelte intraprese da Greco e Armao.

Gianni Nicita

●●● L'annullamento da parte del Tar dell'adozione del Piano Paesistico della provincia di Ragusa continua a tenere banco. Quell'approvazione in tandem tra la Soprintendente Vera Greco e l'ex assessore ai Beni Culturali Gaetano Armao è stata bocciata dal Tar per "l'omessa previa sottoposizione dello stesso Piano alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) da parte dell'assessorato regionale competente" ed anche perché è mancata la concertazione con il territorio.

Il day-after della sentenza del Tar è stato una ridda di reazioni. Sono rimasti delusi dalla decisione del Tar Italia dei Valori e Legambiente che ieri sono stati richiamati dal Pid (Popolari di Italia Domani) con il suo coordinatore provinciale Vincenzo Castilletti: "Sbaglia chi non si arrende all'evidenza di una sentenza. Alla fine giustizia è stata fatta. Tutti i soprusi compiuti in danno al nostro territorio dal temibile duo Vera Greco e Gaetano Armao sono stati sanati. Vale la pena ricordare - aggiunge Castilletti - che sin dall'inizio abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni rispetto a una pianificazione che non prevedeva alcuna tutela per il territorio ma, anzi, ne minava fortemente le prospettive di sviluppo. Vogliamo, altresì, mettere in luce il ruolo svolto dal nostro rappresentante in seno alla Giunta municipale di Ragusa, il vicesindaco Giovanni Cosenti-

ni, che da subito ha fornito appoggio e sostegno all'azione intrapresa dal primo cittadino del capoluogo Nello Dipasquale allorché venne fuori, per la prima volta, l'ipotesi del ricorso al Tar. Alla luce del concatenarsi degli eventi, e valutate anche le scarse e inopportune rassicurazioni provenienti da Palermo, possiamo senz'altro affermare, col senno di poi, che quella fu una scelta sensata e adeguata. Ancora oggi, a fronte di una sentenza del Tar, non comprendiamo il tenore delle rimostranze provenienti dai detrattori dell'amministrazione comunale di Ragusa che, a quanto pare, non si fermeranno neppure davanti ad una decisione chiara e inequivocabile del Tribunale amministrativo regionale. Il Pid è per il Piano paesistico. Ma non certo per quello strumento che ci era stato imposto dall'alto e che sembrava il frutto di un vero e proprio colpo di Stato paesano". (*gn*)

Dopo la bocciatura dello strumento di pianificazione da parte del Tar da Palermo non arrivano segnali: si andrà al Cga?

Piano paesaggistico, la Regione tace

Scarso chiede più attenzione al petrolio. Ivd contesta ancora: agricoltura non penalizzata

Antonio Ingailina

La Regione ha accusato il colpo. Tutto si aspettava, tranne che il Tar desse ragione agli enti della provincia iblea, bocciando il Piano paesaggistico. Il primo risultato di questa decisione dei giudici amministrativi è che tutti i vincoli sono decaduti. Ed il Piano paesaggistico è come se non fosse mai stato adottato. Difficilmente, però, questo stato di cose permarrà. È facile attendersi una reazione da parte della Regione. Che può estrinsecarsi in due modi: proponendo un ricorso d'urgenza al Cga per fare in modo che i vincoli vengano ripristinati; adottando un provvedimento tampone, che impone gli stessi vincoli, sia pure con un carattere di temporaneità, che erano previsti dal Piano.

Il vizio evidenziato dal Tar, tra l'altro, non può essere sanato dall'oggi al domani. Per ottenere la Vas è necessario qualche mese, sempre che si trovi il corridoio giusto e poi c'è il problema della scarsa concertazione, che è reale ed a cui si può ovviare solo tornando a dialogare. Forse discende da queste considerazioni, il silenzio della Regione sulla vicenda.

Il sovrintendente Alessandro Ferrara l'ha già detto a chiare lettere: serve un intervento del dipartimento regionale del territorio e ambiente. Ma qualunque esso sia rischia di scontrarsi, ed in modo duro come nei mesi scorsi, con un territorio che vuole conti-

nuare ad essere arbitro del proprio futuro.

Non è forse un caso che tutte le reazioni finora provocate dal pronunciamento del Tar di Catania siano, nella quasi totalità, favorevoli al provvedimento di bocciatura. Anche dall'interno dell'Mpa, il partito del presidente della Regione. Il presidente del consiglio comunale di Modica Carmelo Scarso, che è uno degli esponenti più in vista degli autonomisti iblei, parla, infatti, di «atto di giustizia emesso dal Tar». E questa decisione deve servire, sottolinea Scarso, «per indicare agli organi regionali competenti che qualunque iniziativa, che non abbia il respiro proprio del territorio e della sua gente e venga confezionata da chi il territorio non vive, è destinata alla contestazione prima e al fallimento, comunque, poi».

Scarso, comunque, lancia un avviso ai naviganti: «Un Piano paesaggistico va pur sempre varato». E sottolinea che «questo non potrà prescindere, oltre che dal raccordo coerente e contestuale con i Piani paesaggistici di tutta la Regione, dalle peculiari ricchezze naturali del territorio. Non potrà prescindere, nel contesto globale dell'economia occidentale che ha come pietra angolare le risorse energetiche naturali, di queste risorse che il nostro territorio offre in grande abbondanza, il cui sfruttamento porterebbe all'abbattimento radicale dei costi di produzione e a rendere altamente com-

petitivi i nostri prodotti nei mercati, anche lontani». In poche parole, Scarso sottolinea l'esigenza di tenere «in conto le regole economiche territoriali, di cui dovrem-

Carmelo Scarso: atto di giustizia dal Tar Giovanni Iacono: fiduciosi nel 2. grado

mo avere conoscenza e coscienza e da da sempre sono state alla base dello sviluppo del territorio e della sua civiltà del lavoro».

Chi non è d'accordo è Italia dei Valori, la quale, attraverso il coordinatore provinciale Giovanni Iacono continua ad apprezzare il lavoro fatto dall'allora sovrintendente Vera Greco. Iacono, comunque, spiega di rispettare «i giudizi della magistratura, sia quando

possono essere da noi condivisi e sia quando non lo sono, ma attendiamo le motivazioni e, soprattutto, siamo fiduciosi nel secondo grado di giudizio». Ciò perché, ribadisce Ivd, «il piano paesaggistico è uno strumento fondamentale di sviluppo perché tutela e valorizza il patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico e tutto ciò ha forte rilevanza economica». Iacono, quindi, quasi in beata solitu-

dine rilancia il suo refrain: «Le aziende agricole hanno solo da guadagnare e non certo da biasimare nell'ottenere un riconoscimento di valore qual è quello paesaggistico e, i recente contributi inerenti solo le aziende ricadenti in aree protette è solo l'ultima, ennesima dimostrazione che la campagna di disinformazione massiccia ha solo arrecato danno alle imprese e alla collettività». ♦

IL NUOVO VERTICE. Chessari si sarebbe già chiamato fuori, spianando la strada all'amministratore uscente. Il cartello disporrebbe di 12 voti su 22

Camera di commercio, martedì le elezioni Cascone l'unico candidato alla presidenza

● La carica, in base a un accordo del 2000, era appannaggio degli agricoltori. Ma tra le associazioni non c'è coesione

Doveva essere gara a due tra il presidente uscente Cascone e Chessari. Ma il rappresentante di Confcommercio non sarebbe più in lizza

Gianni Nicita

●●● Se prima erano giornate frenetiche, ora sono soltanto ore frenetiche quelle che separano le organizzazioni datoriali e sindacali ed i rappresentanti dei consumatori e delle banche dall'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio. La votazione è prevista martedì mattina alla presenza dell'assessore alle Attività Produttive, Marco Venturi. E se prima i candidati al vertice erano due, l'uscente Pippo Cascone per l'artigianato e Angelo Chessari per il Commercio, nelle ultime ore è rimasto in lizza solo Cascone considerato che la candidatura Chessari è tramontata. Ciò significa che la Confcommercio non aspira alla presidenza? Sarebbe troppo semplice. Fino a martedì può ancora accadere di tutto. Perché con la presidenza della Camera di Commercio entrano in ballo Sac, Soaco e l'eventuale azienda speciale, che dovrà essere ancora formata e autorizzata dalla Regione. Anche se

su queste la quadratura del cerchio pare sia stata trovata. Per il presidente della Camera di Commercio votano 22 persone e l'apparentamento Commercio-Artigianato può contare su 12 membri. Ma non è neanche escluso che si vada alla conta dei voti. Questo non sarebbe un buon segnale per il sistema camerale. Ma si è giunti a questo punto perché l'Agricoltura con le divisioni interne tra le organizzazioni non ha preteso la presidenza che le spettava come da accordo del 14 luglio 2000. A ricordarlo è Riccardo Roccella, già presidente dell'ente camerale. "Un accordo che

mandato e con vice presidenza all'Agricoltura. Infine presidenza all'agricoltura con vice presidenza al Commercio. Un accordo che significa rispetto per tutte le categorie. Anche perché ancora oggi ci sono 10.000 imprese agricole che rappresentano il 12

per cento del Pil. Io sono convinto che tutti gli altri dovrebbero rispettare quell'accordo". Insomma, la lite tra gli agricoltori, cioè tra le varie organizzazioni agricole ha complicato il percorso. "In questi giorni di riflessione il mondo delle imprese e delle associa-

zioni datoriali - conclude Roccella - dovrebbero immagazzinare il concetto che gli accordi vanno rispettati, altrimenti che patti sono". Ma se ciò non dovesse avvenire, anche per Roccella, la soluzione di continuità è la migliore. (*GN*)



**ALL'ASSEMBLEA
PARTECIPERÀ
L'ASSESSORE
REGIONALE VENTURI**

a mio avviso deve essere rispettato altrimenti salta tutto il sistema. Allora si stabilì un percorso di 15 anni: iniziava la Confcommercio con il sottoscritto - dice Roccella - con vice presidenza all'Artigianato che poi avrebbe avuto la presidenza nel secondo

«Discarica o deposito?» rimosso il materiale dopo l'esposto di Nicosia

●●● L'ammasso di fresato di asfalto proveniente dal cantiere della nuova rotatoria all'ingresso di Scoglitti è stato rimosso e l'area ripulita. Si chiude, così, una vicenda che ha scatenato la polemica tra il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che riteneva quell'ammasso una discarica abusiva di rifiuti speciali, e il consigliere comunale con delega alla frazione di Scoglitti, Salvatore Avola, che lo smentiva clamorosamente affermando che si trattava di un regolare deposito temporaneo. Un deposito, però, che non era opportunamente segnalato da cartelli o indicazioni di alcun tipo, come ribatteva Ni-

cosia. Fatto sta che, deposito o discarica, adesso l'area è stata bonificata. La polemica, però, ancora è viva visto che Nicosia torna all'attacco di Avola: "A voler pensare male, potremmo asserire che se non l'avessimo mai denunciato, quegli scarti che andavano conferiti in una discarica appositamente attrezzata sarebbero rimasti lì per chissà quanto tempo". Riguardo all'altra accusa mossa da Avola nei confronti del consigliere provinciale, quella di danneggiare l'immagine della frazione di Scoglitti gridando al disastro ecologico che non c'è, Nicosia risponde: "Avola mi ha accusato di danneggiare l'imma-

gine della frazione. Solo perché ho puntato il dito contro una pratica, quella del conferimento di materiale di risulta in discariche improvvisate, che deve assolutamente essere bandi-

ta nelle aree più o meno centrali di una frazione rivierasca che si vuole votata al turismo come quella di Scoglitti". Poi, finalmente, il vero problema: "La questione da porre - conclude

Nicosia - è sapere se Scoglitti deve presentarsi con un biglietto da visita degno di tale nome. Non di certo con discariche disseminate qua e là che punteggiano il territorio". (PCR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La circolare

L'assessorato all'Economia quantifica i budget dei dipartimenti

La Regione fa i calcoli "Tagli per 2,7 miliardi"

SE LA manovra bis del governo Berlusconi resterà quella attuale l'assessore all'Economia Gaetano Armao stima per la Sicilia tagli tra i 400 e i 500 milioni di euro. Tagli che si aggiungono a quelli già varati nella Finanziaria nazionale del luglio scorso e per i quali Armao ha già firmato una circolare che invita tutti gli assessorati a «ridurre le spese per 2,7 miliardi di euro tra il 2012 e il 2014».

Alla luce della manovra bis, dunque, la Sicilia solo nel 2012 dovrà fare i conti con una riduzione complessiva della spesa di quasi un miliardo di euro: 613 milioni già previsti nella circolare emanata a metà agosto dall'assessorato all'Economia e altri 400 milioni dalla nuova manovra. «L'emendamento del governo nazionale non basta, Berlusconi deve ritirare i tagli per Regioni ed enti locali che hanno già pagato la prima manovra — sostiene l'assessore Armao — Basterebbe aumentare lo scudo dal 5 al 10 per cento per i capitali rientrati dall'estero per recuperare 5 miliardi di euro». In attesa di capire quale sarà l'impatto della nuova manovra nazionale sui conti della Regione siciliana, il governo Lombardo ha fissato i paletti minimi di contenimento della spesa nel triennio 2012-2014 come previsto alla Finanziaria nazionale di luglio.

Il taglio sarà di 2,7 miliardi di euro: oltre il 50 per cento sarà caricato sui capitoli di bilancio gestiti dall'assessore Caterina Chinnici, dunque riguarderà gli

enti locali e la funzione pubblica, con una sforbiciata complessiva pari a 1,3 miliardi. Consistenti anche i sacrifici che saranno chiesti alle famiglie e per le politiche sociali: 425,7 milioni nel triennio. I tagli più bassi quelli alla Sanità, 6,3 milioni in tre anni, anche se in questo caso la Regione dovrà trovare altre risorse per coprire il deficit del sistema.

I 2,7 miliardi, nello schema predisposto da Armao, sono così distribuiti: 613,7 milioni nel 2012, 869 milioni nel 2013 e 1,26 miliardi nel 2014. Con la circolare viene chiesto ai singoli dipartimenti di trasmettere entro il 12 settembre alle rispettive ragionerie le proprie proposte di previsioni di bilancio «corredate da una dettagliata relazione illustrativa che comprenda eventuali iniziative legislative da inserire nel disegno di legge finanziaria 2012».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Napolitano: "Subito la manovra il governo resta se ha la fiducia ma se cade decido io sul premier"

Trichet: "Essenziale la riduzione del debito"

UMBERTO ROSSO

ROMA — L'altalena della manovra, cambiata di continuo, rischia di affondare la credibilità italiana agli occhi dell'Europa. Giorgio Napolitano decide che in questo tormentato cammino è arrivato il momento di far sentire la sua voce. Esce il summit di Cernobbio, in videoconferenza dal Quirinale, per presentare il «conto» e far balenare l'idea che in caso di crisi di governo nulla sarebbe scontato: «Il governo resta al suo posto finché ha la maggioranza. Ma il giorno in cui do-

Il capo dello Stato intervenuto in videoconferenza al summit di Cernobbio

vesse aprirsi una crisi, la Costituzione mi dà anche la facoltà di indicare la persona che deve formare l'esecutivo». Il presidente della Repubblica chiede al governo «chiarezza e certezza di intenti e di risultati», di far piazza pulita delle tante «oscillazioni nocive», che hanno come conseguenza «il riemergere sul nostro paese di antiche diffidenze», e di fare in fretta nell'approvazione della legge.

Ben prima, precisa, «dei sessanta giorni rituali per la conversione del decreto del 13 agosto scorso». Sceglie dunque la superplatea del Workshop Ambrosetti, con i big dell'Eurotower, i premi Nobel dell'economia e i grandi banchieri, per lanciare dal Quirinale lo stop ai balletti ma anche per offrire le sue personali rassicurazioni a Trichet e alla Bce che ci osservano perplessi e vogliono garanzie sul rispetto dei target

fissati per il rientro dal debito entro il 2013. «E' essenziale che l'obiettivo annunciato di diminuzione del debito sia pienamente confermato e implementato», ha osservato il presidente della Banca centrale europea rivolgendosi direttamente al capo dello Stato. Facciamo e faremo quel che dobbiamo fare — si impegna dunque Napolitano — «non in obbedienza ad imposizioni che provengono dall'esterno ma nell'interesse del nostro paese».

Ma, come gli domanda l'ex ambasciatore Sergio Romano, non è arrivato il momento di gio-

care la carta di un «governo diverso» per realizzare risanamento e maggiore coesione fra i partiti? Il invitato di pietra del governo tecnico si riaffaccia. Napolitano non dribbla la risposta. Descrivendo due diversi scenari. Il primo, che è quello attuale. «Fino a quando c'è un governo che ha la maggioranza in Parlamento, comunque esso agisca, io non posso sovrappormi con il fatto, ma nemmeno con l'idea, di un governo diverso. Non siamo in una Repubblica presidenziale, siamo una democrazia parlamentare». Ma, ecco la seconda ipotesi, «il

giorno in cui si aprisse una crisi di governo, cosa che sembrava potesse accadere alla fine dell'anno scorso ma poi non si è verificata, chiamerei a consulto tutte le forze politiche e mi assumerei la responsabilità anche di fare una proposta per la soluzione della crisi. La Costituzione mi dà sempre, tra l'altro, la facoltà di incaricare la persona che debba formare il nuovo governo: in quelle circostanze farei la mia parte. Non posso, invece, andare oggi al di là del mio ruolo istituzionale».

Una ricostruzione delle competenze formali assegnate all'in-

quilino del Colle, ma che sembra contenere implicitamente qualche avviso ai naviganti nell'eventualità di un Berlusconi al capolinea. Dal Quirinale lo scenario delle elezioni anticipate resta escluso, se non come ultima spiaggia, e dunque le schiere del «voto subito» sono avvertite. E per scongiurare il rischio delle urne, il capo dello Stato lavorerebbe alla ricerca di altre maggioranze che, con quell'accento al potere di indicare il nuovo premier, potrebbero essere aperte a tutte le soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Cavaliere avverte gli alleati "Il Colle sa che se cado si va al voto"

La paura per la riapertura domani dei mercati. Il pressing su Tremonti

CARMELO LOPAPA

È QUESTO l'apprezzamento che, in prima battuta, Berlusconi ha condiviso coi suoi da Arcore. Ma il risvolto neanche tanto implicito di quell'intervento dell'inquilino del Colle rivolto agli economisti di Cernobbio è piaciuto molto meno, al presidente del Consiglio. Il Quirinale ha fatto riferimento a quel che accadrebbe in caso di crisi, ai poteri che la Costituzione riconosce al capo dello Stato, dunque al "piano B", che contempla la possibilità che le Camere non vengano sciolte. «A Napolitano deve essere chiaro che se cade il mio governo si va al voto — è stato lo sfogo in seconda battuta del premier — Non ci sono alternative, soprattutto non ci sarà mai un governo techni-

Il Pdl avverte che se ci fosse un altro crollo in borsa, il ministro del Tesoro dovrebbe lasciare

co: noi non lo sosterremo mai».

È un lungo fine settimana col fiato sospeso, quello che si sta vivendo in queste ore lungo l'asse Villa San Martino-Palazzo Chigi, in attesa della riapertura delle borse di domani. I segnali recapitati da Bruxelles negli ultimi giorni, gli avvertimenti sulla manovra italiana ballerina, non sono stati rassicuranti. Tanto meno lo è stata la chiusura di Piazza Affari venerdì scorso. La preoccupazione fa capolino tra dirigenti e ministri pidiellini, mentre il decreto salvacconti completa l'iter in commissione al Senato e si appresta a passare all'esame dell'aula, da martedì. Il timore che confidano in tanti tra loro è che un eventuale

crollo dei mercati domani possa far precipitare titoli e situazione finanziaria. In quel caso, sostengono i berlusconiani, «Tremonti dovrebbe farsi da parte». Il tam-tam è insistente in queste ore: il sacrificio sull'altare della crisi del ministro in viso ai più, dentro il partito. Ma è una previsione che, sebbene per lui «comoda» sotto certi profili, il Cavaliere preferisce non fare. Il premier sa bene infatti che se tutto precipitasse fino a quel punto, anche per lui sarebbe difficile

BOSSI

Il leader leghista in convalescenza tace, ma dai ministri si moltiplicano le prese di distanza. Calderoli frena sul Berlusconi nel 2013

MARINELLA

Il premier è preoccupato e amareggiato per l'interrogatorio di fronte ai pm di Napoli della sua storica segretaria, Marinella Brambilla

TREMONTI

"Dimissioni del ministro dell'Economia in caso di crollo dei mercati", è il tam-tam di queste ore tra i dirigenti berlusconiani

CASERO

Il premier interviene sul sottosegretario all'Economia per far cancellare la norma sulla pubblicazione *on line* delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti

tenere in piedi il governo. Il timore della barca alla deriva rischierebbe a quel punto di sfuggirgli di mano. I due ormai ex inseparabili, il presidente e il professore, si reggono sempre più a vicenda. Tanto più che il capo dello Stato ieri è stato abbastanza nel descrivere il recinto entro il quale intende muoversi in caso di crisi, che è poi quello che gli riconosce la Carta costituzionale. Il governo c'è finché la maggioranza parlamentare regge. Se questo presupposto

dovesse venire meno, allora lo scioglimento delle Camere non sarebbe affatto l'unico approdo. Non certo il primo. Esiste d'altronde un precedente che il Quirinale terrebbe in considerazione, quello della nomina di un governo tecnico alla Ciampi (1993) che ha segnato un'altra fase assai turbolenta della Repubblica. Nessuna intenzione di interferire nelle vicende politiche, da parte del presidente Napolitano. Consapevole tuttavia dei suoi poteri in caso di

crisi e ancor più convinto che il ricorso alle urne non sarebbe la via preferibile mentre il paese è sotto attacco speculativo.

Berlusconi prova perciò a uscire indenne dalla tempesta. Resa ancora più insidiosa dal nuovo ciclone giudiziario che, sulla scia dell'arresto di Tarantini, sta riportando alla ribalta scandali privati e vulnerabilità pubblica del premier. Sebbene un ministro lo descriva «incalzato, più che preoccupato» dopo l'interrogatorio

Il titolare dell'Economia fa sapere che il suo destino è legato a quello del premier

della fedelissima segretaria Marinella Brambilla e alla vigilia di una sua possibile convocazione da parte dei pm napoletani. Come se non bastasse, la doccia gelata fatta scendere in serata da Calderoli sulla prospettiva di una ricandidatura del leader Pdl alla premiership nel 2013 non fa che accrescere le incognite sul futuro della coalizione e, soprattutto, su quello personale del premier. La parola d'ordine dettata da Arcore dunque è portare a casa al più presto la manovra. Raccontano che il presidente del Consiglio abbia seguito anche ieri a distanza i lavori in corso in commissione al Senato, intervenendo in prima persona sui suoi sottosegretari per far cancellare la norma che prevede la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi *on line*. Perché passi pure l'intensificazione della lotta all'evasione, come ha voluto Tremonti, ma raccontano che Berlusconi quella disposizione «da stato Torquemada» non vuole leggerla più nemmeno nella bozza del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Tremonti: online i redditi dei finti poveri

"Dalla lotta all'evasione più gettito del previsto". Almunia: fate in fretta

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO — «Ho letto tante cose inesatte, ma la manovra è rimasta invariata». Giulio Tremonti fa giustizia di decine di annunci poi ritirati, di misure cambiate, di norme inserite e frettolosamente modificate, del balletto sulle cifre. Per il ministro non è cambiato nulla. Lo spiegherà oggi nel suo intervento al forum Amborsetti. Ieri pomeriggio dopo il suo arrivo a Cernobbio non si sa bene se si è incontrato con Trichet. Di sicuro alla cena ufficiale Tremonti era seduto

Voci di un incontro tra il ministro e Trichet, poi i due cenano a tavoli separati

ad un altro tavolo rispetto al presidente della Bce (con il quale hanno cenato invece Tronchetti, Almunia, Monti, Casini ed Enrico Letta).

L'inserimento della lotta all'evasione, per Tremonti «porterà più gettito di quanto previsto: le misure anti-furbi compensano l'annullamento del contributo di solidarietà, che non avrebbe portato più di 700 milioni nel 2012 e 1,6 miliardi nel 2013». Si era sempre parlato, per il contributo, di 3,6 miliardi nel biennio: «In modo irresponsabile si è detto che non era-

no più coperti», ha tagliato corto Tremonti.

Il ministro dunque spiegherà oggi a Cernobbio la manovra. Ieri mattina è intervenuto invece al convegno delle Acli a Castelgandolfo, dove l'ha accolto un cartello: "Anche i ricchi paghino". Ha commentato «Io penso anch'io» e

ha aggiunto: «E' di cruciale importanza coinvolgere i comuni nella lotta all'evasione. In Italia ci sono 4 milioni di partite Iva: Finanza ed Agenzia delle Entrate non ce la farebbero a fare controlli così capillari». Per finire con un'immagine alla Braveheart: «La crisi è la fine dell'illusione che noi occidentali,

essendo alti, biondi con gli occhi azzurri e una storia civile gloriosa, possiamo vivere meglio degli altri».

Il problema è che mentre il ministro parlava vicino Roma, al workshop di Cernobbio tirava tutt'altra aria. Il governo, spronato da Napolitano e Trichet, veniva

messo all'angolo anche dall'Unione Europea. «I Paesi con debiti eccessivi e mercati finanziari in subbuglio si affrettino ad attuare le misure concordate», ha tuonato il commissario alla Concorrenza, Joaquín Almunia. «Hanno il dovere di farlo il più rapidamente possibile nell'interesse di tutti i citta-

dini d'Europa». E ha scandito con sguardo severo: «Entro poche settimane sarà approvato il codice di governance dell'Unione in sei punti, che attribuirà alla Commissione poteri più cogenti e penetranti di controllo sui bilanci fiscali dei Paesi». E' vero, ha detto il commissario, che in tutto il mondo le economie rallentano «ma in Europa quello dei debiti sovrani è il problema numero uno». Al punto che, mentre si accelera per dare più poteri alla Commissione, «si sta invece rallentando nell'approvare le nuove regole per le banche, penalizzate dalla crisi dei debiti».

Bocciatura degli Eurobond da Standard & Poor's: "Avrebbero il rating della Grecia"

«Il pacchetto doveva essere pronto per il 2012 - ha chiarito Almunia - ma è stato congelato in attesa che siano ripristinate condizioni di normalità. Ne parleremo all'Ecofin di novembre».

Intanto, dalla Germania è arrivata una bocciatura degli eurobond da parte di Standard & Poor. Se verranno introdotti avranno un rating greco, cioè il peggiore possibile, dice Moritz Kraemer, responsabile per l'Europa dell'agenzia di rating.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nessuno tocchi i nostri santi patroni” Rivolta dei sindaci contro la manovra

Dagli industriali ai dipendenti pubblici, coro di no alle feste cancellate

SARA SCARAFIA

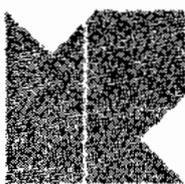
«SANTA Rosalia non si tocca». Il sindaco di Palermo Diego Cammarata, quello di Catania Raffaele Stancanelli, il presidente dell'Anci Sicilia Giacomo Scala, ma anche i sindacati dei dipendenti pubblici, dalla Regione al Comune, insorgono contro la norma della manovra nazionale che abolisce le feste patronali. Due giorni fa la commissione Bilancio al Senato ha modificato il testo della manovra economica: se sono state salvate le feste laiche, dal 25 aprile al Primo maggio, quelle patronali sono state invece abolite. Addio a Santa Rosalia, 4 settembre, ma anche a Sant'Agata a Catania, 5 febbraio: le feste patronali non saranno più feste, ma normali

**Contrari i sindacati dal Sadirs alla Cgil
“Quelle risparmiate sarebbero alla fine cifre risibili”**

giornate lavorative.

La notizia arriva proprio alla vigilia della giornata in cui Palermo celebra Santa Rosalia con la tradizionale “acchianata” a Monte Pellegrino: «La Santuzza non si tocca», taglia corto il primo cittadino Diego Cammarata che si dice assolutamente «contrario» alla bozza della manovra. «Salvare le feste laiche e abolire quelle religiose è davvero un controsenso — dice Cammarata — la festa di ogni città è quella del patrono: la misura offende il sentimento della gente ed è assolutamente sproporzionata rispetto a un risparmio a mio avviso davvero risibile. Non è così che si fa economia».

La pensa così anche il sindaco di Catania Stancanelli: «Per



Le date



PALERMO

Palermo celebra la festa della patrona Santa Rosalia il 4 settembre



CATANIA

La festa di Sant'Agata è invece il 5 febbraio. La città si riempie di turisti



MESSINA

La festa della Madonna delle Lettere, patrona di Messina, si festeggia il 3 giugno



RAGUSA

La città barocca celebra il patrono San Giorgio a giugno con una grande processione

la nostra città la festa di Sant'Agata non è solo un momento religioso ma è anche un'occasione turistica che richiama tantissimi visitatori: ogni anno la città si riempie. Ho già chiesto all'Anci di fare qualcosa per salvare la nostra santa patrona».

Il presidente dell'Anci Giacomo Scala è pronto alla mobilitazione: «Si cancella un pezzo importante della storia dei comuni — dice — in molti casi le feste patronali sono anche una occasione turistica ed economica. Questa manovra aveva già altre gravi criticità: questa è solo l'ultima. Adesso ci batteremo perché pure questa misura venga abolita». L'Anci contro la manovra ha appena proclamato lo stato di agitazione permanente dei comuni siciliani. Che, ad-

so, sono ancora di più sul piede di guerra: non solo Catania e Palermo. Le feste patronali sono occasioni di richiamo turistico anche per molti altri centri siciliani: dalla festa di san Giorgio a Ragusa, a giugno, alla festa di san Michele a Caltanissetta, il 29 settembre, fino alla festa di Santa Lucia a Siracusa, il 13 dicembre.

Davanti alla mobilitazione persino Confindustria — che rappresentando le imprese dovrebbe avvantaggiarsi dalla soppressione della festività — frena sull'utilità dell'abolizione delle feste patronali: «Dobbiamo ancora valutare l'incidenza che la soppressione potrebbe avere, ma non mi sembra che questa sia la parte più importante della manovra», dice il

presidente regionale Ivan Lo Bello.

Ma quanto si risparmierebbe? La Regione, per esempio, (a Palazzo d'Orleans una giornata di lavoro costa 114,80 euro) con la soppressione di un giorno di festività non “sprecherebbe” circa 1,8 milioni. «Cifre risibili — attacca Fulvio Pantano del Sadirs, uno dei sindacati dei regionali — non servirà di certo a produrre alcun risparmio». La pensa così anche la Cgil: da Enzo Abbinanti, che rappresenta i regionali — «Una misura inutile» — a Giovanni Cammuca che rappresenta invece i comunali: «Perché non pensano a tassare i grossi patrimoni invece di abolire le feste patronali alle quali i cittadini sono legati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA